

Il termometro dei mercati finanziari (7 Maggio)

a cura di *Emilio Barucci e Daniele Marazzina*

09/05/2021 10:05:13



L'iniziativa di Finriskalert.it "Il termometro dei mercati finanziari" vuole presentare un indicatore settimanale sul grado di turbolenza/tensione dei mercati finanziari, con particolare attenzione all'Italia.

Il termometro dei mercati finanziari						
07-mag-21		Legenda				
Valutazione complessiva		Calma		↑	miglioramento	
				↔	stabile	
				↓	peggioramento	
		Tensione				
 Mercati italiani	07-mag	30-apr	23-apr	16-apr	09-apr	
Rendimento borsa italiana	1.95	↑	-1.00	-1.45	1.29	-1.14
Volatilità implicita borsa italiana	18.07	↔	18.21	17.90	16.90	17.77
CDS principali banche 10Ysub	347.59	↔	346.43	343.87	320.29	318.93
Tasso di interesse ITA 2Y	-0.31	↓	-0.33	-0.34	-0.35	-0.36
Spread ITA 10Y/2Y	1.24	↔	1.19	1.12	1.10	1.10
 Mercati europei	07-mag	30-apr	23-apr	16-apr	09-apr	
Rendimento borsa europea	1.50	↑	-0.96	-0.49	1.36	0.83
Volatilità implicita borsa europea	16.17	↔	16.04	14.69	13.64	13.98
Rendimento borsa ITA/Europa	0.45	↑	-0.04	-0.96	-0.07	-1.97
Spread ITA/GER	1.14	↓	1.07	1.04	1.01	1.04
Spread EU/GER	0.55	↓	0.52	0.46	0.46	0.47
 Politica monetaria, cambi e altro	07-mag	30-apr	23-apr	16-apr	09-apr	
Euro/Dollaro	1.21	↔	1.204	1.205	1.198	1.189
Spread US/GER 10Y	1.80	↑	1.83	1.82	1.84	1.96
Euribor 6M	-0.513	↓	-0.518	-0.515	-0.512	-0.518
Prezzo Oro	1835	↓	1770	1776	1779	1743
Spread 10Y/2Y Euro Swap Curve	0.58	↔	0.60	0.56	0.57	0.55

Significato degli indicatori

- Rendimento borsa italiana: rendimento settimanale dell'indice della borsa italiana FTSEMIB;
- Volatilità implicita borsa italiana: volatilità implicita calcolata considerando le opzioni at-the-money sul FTSEMIB a 3 mesi;
- Future borsa italiana: valore del future sul FTSEMIB;
- CDS principali banche 10Ysub: CDS medio delle obbligazioni subordinate a 10 anni delle principali banche italiane (Unicredit, Intesa San Paolo, MPS, Banco BPM);
- Tasso di interesse ITA 2Y: tasso di interesse costruito sulla curva dei BTP con scadenza a due anni;
- Spread ITA 10Y/2Y : differenza del tasso di interesse dei BTP a 10 anni e a 2 anni;
- Rendimento borsa europea: rendimento settimanale dell'indice delle borse europee Eurostoxx;
- Volatilità implicita borsa europea: volatilità implicita calcolata sulle opzioni at-the-money sull'indice Eurostoxx a scadenza 3 mesi;
- Rendimento borsa ITA/Europa: differenza tra il rendimento settimanale della borsa italiana e quello delle borse europee, calcolato sugli indici FTSEMIB e Eurostoxx;
- Spread ITA/GER: differenza tra i tassi di interesse italiani e tedeschi a 10 anni;
- Spread EU/GER: differenza media tra i tassi di interesse

- dei principali paesi europei (Francia, Belgio, Spagna, Italia, Olanda) e quelli tedeschi a 10 anni;
- Euro/dollaro: tasso di cambio euro/dollaro;
- Spread US/GER 10Y: spread tra i tassi di interesse degli Stati Uniti e quelli tedeschi con scadenza 10 anni;
- Prezzo Oro: quotazione dell'oro (in USD)
- Spread 10Y/2Y Euro Swap Curve: differenza del tasso della curva EURO ZONE IRS 3M a 10Y e 2Y;
- Euribor 6M: tasso euribor a 6 mesi.

I colori sono assegnati in un'ottica VaR: se il valore riportato è superiore (inferiore) al quantile al 15%, il colore utilizzato è l'arancione. Se il valore riportato è superiore (inferiore) al quantile al 5% il colore utilizzato è il rosso. La banda (verso l'alto o verso il basso) viene selezionata, a seconda dell'indicatore, nella direzione dell'instabilità del mercato. I quantili vengono ricostruiti prendendo la serie storica di un anno di osservazioni: ad esempio, un valore in una casella rossa significa che appartiene al 5% dei valori meno positivi riscontrati nell'ultimo anno. Per le prime tre voci della sezione "Politica Monetaria", le bande per definire il colore sono simmetriche (valori in positivo e in negativo). I dati riportati provengono dal database Thomson Reuters. Infine, la tendenza mostra la dinamica in atto e viene rappresentata dalle frecce: ↑, ↓, ↔ indicano rispettivamente miglioramento, peggioramento, stabilità rispetto alla rilevazione precedente.

Disclaimer: Le informazioni contenute in questa pagina sono esclusivamente a scopo informativo e per uso personale. Le informazioni possono essere modificate da finriskalert.it in qualsiasi momento e senza preavviso. Finriskalert.it non può fornire alcuna garanzia in merito all'affidabilità, completezza, esattezza ed attualità dei dati riportati e, pertanto, non assume alcuna responsabilità per qualsiasi danno legato all'uso, proprio o improprio delle informazioni contenute in questa pagina. I contenuti presenti in questa pagina non devono in alcun modo essere intesi come consigli finanziari, economici, giuridici, fiscali o di altra natura e nessuna decisione d'investimento o qualsiasi altra decisione deve essere presa unicamente sulla base di questi dati.

Indice di turbolenza dei mercati (30 Aprile 2021)

a cura di *Gianni Pola e Antonello Avino*

03/05/2021 20:11:39



L'[indicatore di Mahalanobis](#) permette di evidenziare periodi di stress nei mercati finanziari. Si tratta di un indicatore che dipende dalle volatilità e dalle correlazioni di un particolare universo investimenti preso ad esame. Nello specifico ci siamo occupati dei mercati azionari europei e dei settori azionari globali.

Indicatore di Mahalanobis	29/04/2021	31/03/2021	25/02/2021
Mercati europei	13.0	12.1	8.2
Settori globali	10.4	14.2	29.9

Volatilità Mercati Europei	29/04/2021	31/03/2021	25/02/2021
FTSE 100	11.1%	12.7%	13.0%
CAC 40	10.3%	11.8%	14.0%
DAX	10.8%	14.2%	14.7%
SWISS MARKET	8.6%	12.6%	12.0%
AEX-Index	10.7%	14.7%	14.8%
IBEX 35	15.6%	14.8%	17.8%
OMX STOCKHOLM 30	14.1%	15.1%	11.0%
FTSE MIB	10.8%	13.1%	17.4%
OMX COPENHAGEN 20	16.5%	21.6%	20.3%
OMX HELSINKI	10.3%	13.4%	12.1%

Volatilità Settori Globali	30/04/2021	31/03/2021	26/02/2021
Telecom	8.9%	13.2%	12.4%
Financials	12.3%	15.9%	17.4%
Information Technology	17.3%	28.4%	20.6%
Healthcare	10.1%	13.0%	12.0%
Consumer Discretionary	11.9%	19.1%	17.6%
Industrial	10.1%	14.1%	14.2%
Consumer Staples	8.9%	11.8%	11.0%
Energy	21.0%	26.6%	27.1%
Materials	13.0%	17.3%	17.5%
Real Estate	8.7%	12.9%	11.3%
Utilities	8.2%	15.4%	12.9%

Legenda

1) variazione

- ↑ aumento percentuale superiore al 20%
- stabile (variazione tra il +20% e il -20%)
- ↓ diminuzione percentuale inferiore al -20%

2) regimi indicatori di turbolenza

stress di mercato	indicatore con valore nel 5° percentile su tutto il campione considerato
stress moderato	indicatore con valore tra il 5° e il 15° percentile su tutto il campione considerato
calma	indicatore con valore percentile inferiore al 15° su tutto il campione considerato

Gli indici utilizzati sono:

Mercati Azionari Europei

country	index
1 UK	FTSE 100 INDEX
2 France	CAC 40 INDEX
3 Germany	DAX INDEX
4 Switzerland	SWISS MARKET INDEX
5 Netherlands	AEX-Index
6 Spain	IBEX 35 INDEX
7 Sweden	OMX STOCKHOLM 30 INDEX
8 Italy	FTSE MIB INDEX
9 Denmark	OMX COPENHAGEN 20 INDEX
10 Finland	OMX HELSINKI INDEX

Settori Azionari Globali

sector	index
1 Telecom	MSCI World Telecom Services Industry Group Index
2 Financials	MSCI World Financials Index
3 Information Technology	MSCI World Information Technology Index
4 Healthcare	MSCI World Health Care Index
5 Consumer Discretionary	MSCI World Consumer Discretionary Index
6 Industrial	MSCI World Industrials Index
7 Consumer Staples	MSCI World Consumer Staples Index
8 Energy	MSCI World Energy Industry Group Index
9 Materials	MSCI World Materials Industry Group Index
10 Real Estate	MSCI World Real Estate Index
11 Utilities	MSCI World Utilities Industry Group Index

Le volatilità riportate sono storiche e calcolate sugli ultimi 30 trading days disponibili. Per ogni asset-class dunque sono prima calcolati i rendimenti logaritmici dei prezzi degli indici di riferimento, successivamente si procede col calcolo della deviazione standard dei rendimenti, ed infine si procede a moltiplicare la deviazione standard per il fattore di annualizzazione.

Per il calcolo della distanza di Mahalanobis si procede dapprima con la stima della matrice di covarianza tra le asset-class. Si

considera l'approccio delle finestre mobili. Come con la volatilità, si procede prima con il calcolo dei rendimenti logaritmici e poi con la stima storica della matrice di covarianza, come riportato di seguito.

Supponendo una finestra mobile di T periodi, viene calcolato il valore medio e la matrice varianza covarianza al tempo t come segue:

$$\hat{\mu}_t = \frac{1}{T} \sum_{i=T-t}^{t-1} r_i$$

$$\hat{\Sigma}_t = \frac{1}{T-1} \sum_{i=T-t}^{t-1} (r_i - \hat{\mu}_t)(r_i - \hat{\mu}_t)'$$

dove:

- $r_t = (r_{1t}, r_{2t}, \dots, r_{nt})$: vettore di n rendimenti storici al tempo t
- $\hat{\mu}_t = (\mu_1, \mu_2, \dots, \mu_n)$: valore medio dei rendimenti storici per ciascun asset

La distanza di Mahalanobis è definita formalmente come:

$$d_t = (r_t - \hat{\mu}_t)' \hat{\Sigma}^{-1} (r_t - \hat{\mu}_t)$$

dove:

- d_t : turbolenza finanziaria al tempo t
- $\hat{\Sigma}^{-1}$: inversa della matrice varianza – covarianza dei rendimenti storici

Le parametrizzazioni che sono state scelte sono:

- Rilevazioni mensili
- Tempo T della finestra mobile pari a 5 anni (60 osservazioni mensili)

Le statistiche percentili sono state calcolate a partire dalla distribuzione dell'indicatore di Mahalanobis dal Dicembre 1997 al Dicembre 2019 su rilevazioni mensili.

Ulteriori dettagli sono riportati in [questo articolo](#).

Disclaimer: Le informazioni contenute in questa pagina sono esclusivamente a scopo informativo e per uso personale. Le informazioni possono essere modificate da finriskalert.it in qualsiasi momento e senza preavviso. Finriskalert.it non può fornire alcuna garanzia in merito all'affidabilità, completezza, esattezza ed attualità dei dati riportati e, pertanto, non assume alcuna responsabilità per qualsiasi danno legato all'uso, proprio o improprio delle informazioni contenute in questa pagina. I contenuti presenti in questa pagina non devono in alcun modo essere intesi come consigli finanziari, economici, giuridici, fiscali o di altra natura e nessuna decisione d'investimento o qualsiasi altra decisione deve essere presa unicamente sulla base di questi dati.

La normativa europea SFDR sulla disclosure ESG in finanza. Parte I Fine della "giungla verde"?
a cura di Michele Bonollo

09/05/2021 09:56:31



Executive summary:

Questo primo lavoro cerca di riassumere obiettivi, tratti salienti, punti aperti della normativa per la disclosure sulle caratteristiche ESG degli investimenti finanziari. Normativa orientata ad asset managers, product farms, financial advisors. La sofferta messa a punto degli standard tecnici da parte delle autorità europee testimonia la difficoltà di sistemizzare un universo di prodotti e principi con una vita relativamente giovane, in cui quindi standard, classificazioni, indicatori, non hanno ancora subito il lungo processo di metabolizzazione dei dati finanziari classici. Proprio il tema dei dati pone le maggiori sfide per la implementazione della regulation. In questo primo articolo esponiamo i principi della innovazione normativa e delineiamo alcuni primi problemi.

1 Introduzione

Dal 10 marzo 2021 è in vigore la regulation europeaa 2019/2088, detta in breve SFDR (sustainable financial investments disclosure regulation), si veda [1].

Il termine "in vigore" non implica che tutte le previsioni normative siano operative. Per esempio, se una regulation prevede un determinato reporting entro il 30 marzo, con *reference date* 31.12 dell'anno precedente, è evidente che tale obbligo di reporting scatta di fatto solo dopo un anno dalla entrata in vigore formale della normativa, in questo caso dal 2022.

Il tentativo di SFDR è di fare ordine in un mondo, quello degli investimenti sostenibili ESG (Environment, Social, Governance) che in fondo sino ad ora è stato caratterizzato pur con intenti lodevoli da una certa autoreferenzialità, in cui cioè le definizioni di "etico", le attribuzioni di score etici, la qualifica di "green" a certi strumenti e progetti è stata pressoché sempre al di fuori da un quadro normativo di riferimento.

Questo ha determinato il rischio di *green washing*, cioè di operazioni di facciata da parte di operatori finanziari nella proposta di nuovi prodotti e nella raccolta di fondi, che avessero il solo scopo di fare apparire appetibili all'investitore responsabile prodotti senza alcuna reale caratteristica di sostenibilità.

In tale scopo la regulation SFDR si accompagna alla regulation 2020/852, delle *Tassonomie*, cfr.[2], che ancora di più, da un punto di vista pratico, dovrebbe mettere ordine nel contesto a oggi ancora molto frammentato di dati, classificazioni, regole di rating. Tale regulation entra in vigore 1.1.2022, con obiettivo di mettere a punto anche piattaforme pubbliche free per analisi e scambio di dati nell'universo ESG.

Il presente lavoro cerca anche se in modo sintetico di illustrare nel prossimo paragrafo i tratti rilevanti di SFDR e nella sezione successiva di dare una rappresentazione di alcune interessanti questioni aperte riguardo ai prodotti e agli enti rispetto alle coordinate ESG.

2 Principali elementi della normativa SFDR

2.1 Scopi e destinatari

La normativa SFDR si indirizza in estrema sintesi all'ampio settore dell'asset management, così come rappresentato nella ampia definizione di *market participants* e *consulenti finanziari* data nella parte iniziale del testo.

In tale primo perimetro si annoverano gestori/manufactures di fondi comuni, fondi pensione, fondi alternativi, fondi di venture capital, assicurazioni. Anche enti creditizi e in ogni caso ogni entità (SGR, SIM, ...) che svolga la funzione di gestione di portafogli e di consulenza finanziaria.

Per capirci, la normativa non riguarda quindi le banche nella loro attività di intermediazione ed erogazione del credito.

Scopo generale della normativa è indirizzare gli investimenti verso prodotti che garantiscano una crescita sostenibile evitando come già accennato rischi di green washing, cioè di make up non veritieri nelle comunicazioni ai clienti.

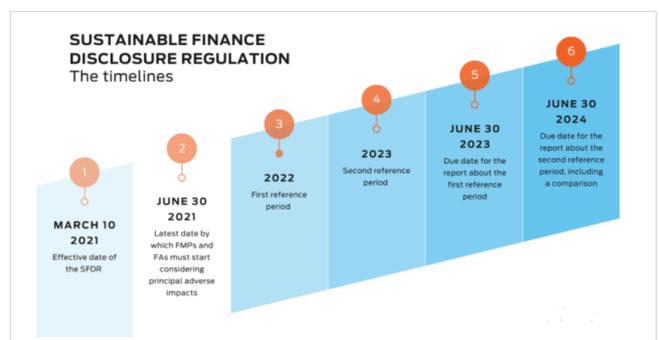
La grande sfida è declinare in elementi oggettivi e comparabili tale scopo. Rimanendo sui principi informativi della normativa, sono questi gli aspetti del processo su cui ci si sofferma:

- Tenere in considerazione i *rischi di sostenibilità* nelle decisioni di investimento
- Tenere in considerazione e misurare gli *impatti avversi* (PAI = principal adverse impact) ai fini della sostenibilità delle decisioni di investimento
- Obblighi di disclosure dettagliata per prodotti che si vogliono qualificare con significative caratteristiche ESG

I market participants dovranno dare disclosure se **non** tengono in considerazione tali principi, ma in tale caso i prodotti emessi NON potranno più essere consigliati ai clienti in raccordo con quanto previsto da MIFID II, di fatto limitando pesantemente il canale distributivo di tali prodotti.

SFDR si compone di un numero molto limitato di articoli, che riguardano la disclosure entity level, a livello quindi di market participant o consulente, e product level, in sostanza al solo livello di market participant. Alcuni articoli poi qualificano i prodotti con caratteristiche specifiche di sostenibilità, si parla infatti di "prodotti art.8" e "prodotti art.9".

Qui di seguito una time line della normativa, tratta da [7]. Con FMP si fa riferimento ai market participants, con FA ai financial advisor.



2.2 Elementi di dettaglio

Ci soffermiamo ora su alcuni elementi di particolare interesse della normativa.

Tralasciando gli articoli definitivi iniziali, art.3 chiede ai soggetti

destinatari di pubblicare sui **rispettivi siti web** le policy in base alle quale si integrano i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento (o decisioni di consulenza).

Articoli 4 e 6 sono probabilmente i più significativi e anche più "caldi" in questa fase di inizio di entrata in vigore della normativa.

Articolo 4 è ancora *Entity level*. Chiede ai market participants e financial advisor di specificare in che modo si tiene conto nelle decisioni di investimento degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità o viceversa, motivando, perché non se ne tenga conto.

Nel caso auspicato positivo, si devono dare informazioni sulle politiche di individuazione di tali effetti, sulla loro prioritizzazione, i relativi indicatori, le regole di condotta.

E' previsto uno slittamento al 30.6.2021 per le entità con oltre 500 dipendenti. Infine Art.4 prevedeva che le autorità europee, cosiddette **ESAs** (EBA, ESMA, EIOPA) mettessero a punto entro dicembre 2020 gli usuali standard tecnici (RTS), in particolare per gli *indicatori di sostenibilità*, cosiddetti KPIs. La messa a punto di policy sui PAI e sul loro uso nelle decisioni di investimento è quindi la principale attività mandatoria del 2021.

L'articolo 6 prevede logiche simili però nella informativa contrattuale, variamente rappresentata in relazione al tipo di prodotto. Per i normali fondi comuni di investimento, è il prospetto previsto dalla normativa vigente UCITS (2009/65).

In particolare, viene chiesto sia per market participants sia per consulenti di illustrare nella informativa precontrattuale "... *i probabili impatti dei rischi di sostenibilità sul rendimento dei prodotti finanziari ...*".

Articolo 7 dettaglia ulteriormente le informazioni che devono essere date nella informativa di prodotto per i soggetti che applicano in senso affermativo Art.4 (disclosure = SI).

In particolare devono essere fornite informazioni su in che modo un prodotto finanziario prenda in considerazione effetti negativi sui fattori di sostenibilità.

Infine articoli 8 e 9 caratterizzano la disclosure che deve essere data per prodotti che si qualificano come prodotti con tratti rilevanti di tipo ESG.

Con maggiore precisione, art.8 riguarda prodotti che "promuovono caratteristiche ambientali o sociali", mentre art.9 prodotti con obiettivi di "investimenti sostenibili".

Si tratta di obblighi addizionali di disclosure, previsti appunto per prodotti che vogliono caratterizzarsi in questa prospettiva ESG. SFDR non fornisce criteri precisi per questo, che sono in parte contenuti negli RTS.

Va detto che i "prodotti articolo 9" sono un sottoinsieme di quelli eligibili per articolo 8, con vincoli più stringenti. E' previsto dalla normativa anche l'utilizzo di *indici finanziari* rappresentativi delle proprietà ESG di questi prodotti. La classificazione dei prodotti come art.8 vs art.9 avrebbe dovuto essere, nelle aspettative del regulator, una delle prime fasi di implementazione della normativa da parte dei market participants, ma questo è avvenuto solo in parte.

3 Aspetti Operativi e punti aperti

Nella figura sopra pubblichiamo da [7] una time line della

normativa

Come detto le ESAs avrebbero dovuto concludere la messa a punto degli RTS entro 31.12.2020. La consultazione dello scorso anno è stata però particolarmente sofferta nella scrittura di tali standard operativi, costringendo le ESAs a scrivere alla commissione europea per motivare i ritardi.

I principali elementi di difficoltà come si evince dalla lettera sono stati:

- l'applicazione ai fondi alternativi (AIF)
- la soglia dei 500 dipendenti, se da intendere per la product farm o la parent company
- il significato di "promotion" in relazione ai prodotti art.8
- le caratteristiche dei prodotti da intendere come prodotti art.9

Alla fine le ESAs sono arrivate a un draft finale, quindi il corpo normativo è a oggi completo, ma rimangono alcune questioni aperte. Di seguito qualche approfondimento.

3.1 Indicatori di impatto avverso per la sostenibilità (PAI) Entity Level

Il processo di consultazione internazionale è stato denso di interazioni sulla lista di questi indicatori, che in sostanza si ricollegano alle previsioni dell'art.4 SFDR, sul reporting periodico a livello di legal entity che va pubblicato sul sito web della azienda.

La discussione ha riguardato sia la lista degli indicatori, sia la mandatorietà / opzionalità di tali liste.

Nel testo finale degli RTS si è alla fine trovato un equilibrio per una **lista breve** di indicatori obbligatori e una **lista più ampia** di indicatori opzionali. Gli indicatori sono suddivisi in due ampie famiglie, da un lato climatico ambientali, dall'altro quelli relativi ad aspetti sociali, di governance, di diritti umani.

Infine una differenziazione è stata fatta rispetto al macro settore di investimento, ovvero A) governativi e simili, B) companies dei diversi settori, C) real estate.

Se ci focalizziamo sugli investimenti in compagnie dei diversi settori industriali, gli RTS nella versione finale prevedono:

- **9** indicatori obbligatori in ambito clima - ambiente (quota E). Esempio: *Emissioni GHG* = Gas effetto serra: CO₂, H₂O, N₂O (ossido nitroso), CH₄ (metano), O₃ (ozono)
- **5** indicatori obbligatori in ambito sociale, diritti umani, governance (SG). Esempio: *Gender gap* (Differenza media di salario per genere)
- **16** ulteriori indicatori opzionali climatico-ambientali

Abbiamo poi alcuni (pochi) indicatori previsti per investimenti governativi/supranational e real estate.

La principale difficoltà nella compliance all'articolo 4 deriva dalla disponibilità dei dati, lungo i vari step della loro acquisizione effettiva:

- **disponibilità** in astratto dei diversi dati, i.e. quale / quali provider ne dispongono
- **completezza** dei dati, cioè disponibilità degli indicatori per tutti gli investimenti di un asset manager. Ovviamente tali dati non potranno per esempio essere facilmente recuperabili per le small company di paesi emergenti. Si ricorda che nella considerazione dei fattori

avversi e rischi per la sostenibilità un asset manager dovrebbe in linea ideale disporre dei dati in questione per l'intero *universo investito* (o investibile).

- **Qualità, affidabilità, frequenza** di aggiornamento degli indicatori
- **Workflow informatico** per il feed di dati, e il loro collegamento alle legal entity, relazioni tra company e parent company, chiavi di codifica (LEI, ticker BBG, ecc)

3.2 Prodotti Art.8 vs Art.9

Come già detto, i prodotti art.9 devono soddisfare regole più restrittive di quelli art.8.

Da un punto di vista concettuale, la caratteristica per i prodotti art.8 di "promuovere" i principi ESG ha in buona parte a che fare con la *materialità* e qualità degli investimenti, pensiamo per semplicità al mix di portafoglio di un fondo comune in relazione agli emittenti dei diversi asset nel portafoglio.

I prodotti art.9 devono avere invece come **driver effettivo** di investimento specifici obiettivi di sostenibilità.

Sul piano pratico, la classificazione ex-ante o il monitoraggio ex-post di queste caratteristiche non può essere troppo judgmental, anche perché gli operatori di grandi dimensioni con molti prodotti a catalogo necessitano di procedure automatiche e robuste di calcolo, monitoraggio, warning (per creare apposite black list, inibire investimenti, ecc)

Si sono pertanto diffusi e sono calcolati da parte dei provider molti tipi di indici finanziari ESG, suddivisi a un primo livello in (E,S,G).

Così come da anni numerosi players propongono rating ESG. Si va da player internazionali come MSCI, Morningstar, Sustainalytics a modelli proposti da Etica SGR con la propria metrica "Rischio ESG".

L'aspetto dei rating ESG non è il focus della normativa SFDR, ma è strettamente correlato con quello degli indicatori ESG che saranno il nodo chiave delle disclosure sia entity level sia product level.

Tema talmente ampio e complesso da meritare a breve un prossimo articolo.

Riferimenti

[1] Parlamento Europeo (2019), *Regulation ... on on sustainability-related disclosures in the financial services sector*, Regulation 2019/2088 (SFDR)

[2] Parlamento Europeo (2020), *Regulation ... on on sustainability-related disclosures in the financial services sector*, Regulation 2020/852 (Taxonomy)

[3] ESMA, EBA, EIOPA (2021), *Final Report on draft Regulatory Technical Standards*.

[4] EFAMA (2020), *RESPONSE TO THE ESA's CONSULTATION ON THE DRAFT RTS UNDER THE SUSTAINABLE FINANCE DISCLOSURES REGULATION* .

[5] Bloomberg web site (2020), *Demystifying the Sustainable Finance Disclosure Regulation*.

[6] Deloitte web site (2020), *SFDR. Is the Financial Industry ready to the Big One ?*

[7] BIQH website, www.biqh.com

Risk Dashboard: European insurers' risk levels remain broadly stable

09/05/2021 09:41:57

The European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA) published today its [Risk Dashboard based on the fourth quarter of 2020 Solvency II data](#)...

https://www.eiopa.europa.eu/content/risk-dashboard-european-insurers-risk-levels-remain-broadly-stable_en

ESMA ISSUES LATEST DOUBLE VOLUME CAP DATA

09/05/2021 09:41:03

The European Securities and Markets Authority (ESMA), the EU's securities markets regulator, has updated today its [public register](#) with the latest set of double volume cap (DVC) data under MiFID II...

<https://www.esma.europa.eu/press-news/esma-news/esma-issues-latest-double-volume-cap-data-6>

GameStop saga paves the way for a new decentralized financial order

09/05/2021 09:40:13

The GameStop saga may indicate a paradigm shift in the financial system or even the creation of an entirely new one...

<https://cointelegraph.com/news/gamestop-saga-paves-the-way-for-a-new-decentralized-financial-order>

Dogecoin dumps following mention from Elon Musk on Saturday Night Live

09/05/2021 09:38:46

While the crowd seemed to enjoy his performance, DOGE traders soured on Elon Musk's shout-out...

<https://cointelegraph.com/news/dogecoin-dumps-following-mention-from-elon-musk-on-saturday-night-live>

.....
Direttore: Emilio Barucci.

© 2020 FinRiskAlert - Tutti i diritti riservati.

Le opinioni riportate negli articoli e nei documenti del sito www.finriskalert.it sono espresse a titolo personale dagli autori e non coinvolgono in alcun modo l'ente di appartenenza.

Gli articoli e documenti pubblicati nel sito e nella newsletter FinRiskAlert hanno l'esclusiva finalità di diffondere i risultati di studi e ricerche a carattere scientifico. Essi non rappresentano in alcun modo informazioni o consulenza per investimenti, attività riservata, ai sensi delle leggi vigenti, a soggetti autorizzati.